



**FRASE DI...**  
**THOMAS CAMPBELL**  
(attribuita)

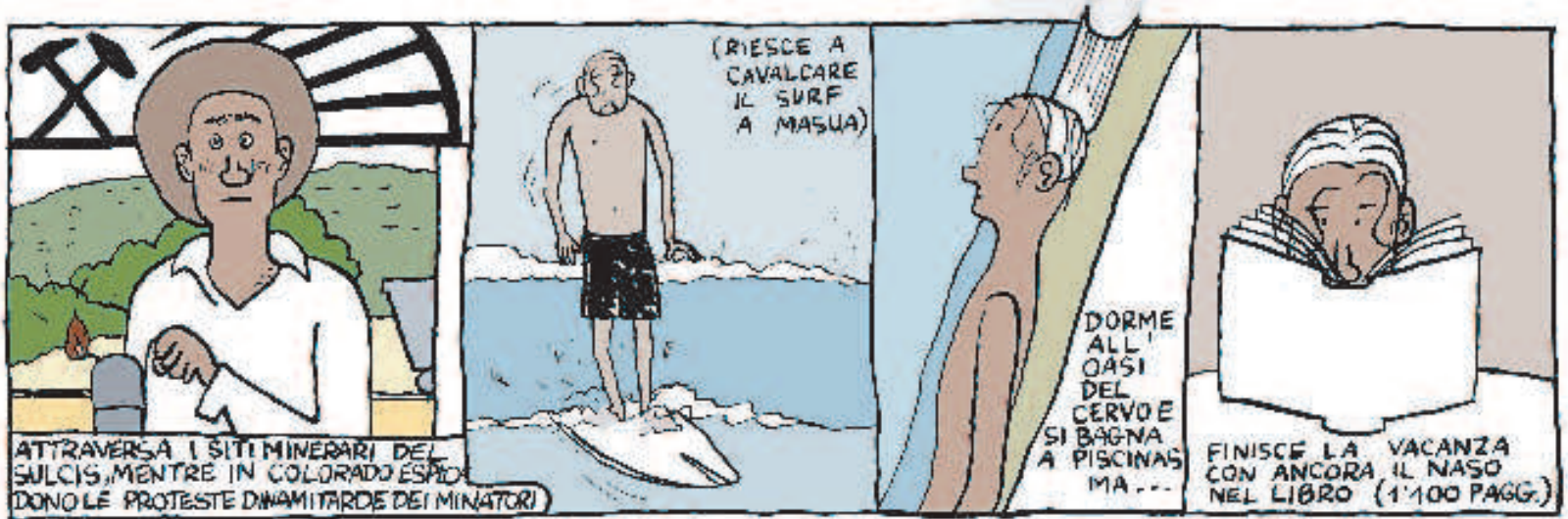


«Barabba era un editore». Lo avrebbe detto il poeta scozzese Thomas Campbell (1777-1844)

**L'Unità**

DOMENICA  
2 AGOSTO  
2009

39



pubblicarlo. Il libro si intitola *Lacchè, fighette e dottorandi*. E qui c'è il primo cortocircuito tra romanzo e biografia di Makovec, che nel 2003 ha pubblicato un libro con questo titolo presso l'Editrice Clinamen. Ma è evidente che Maurizio Makovec è solo in parte Fernando Letizia. Quest'ultimo è un eterodosso, forse un ingenuo, un inetto, insomma uno perennemente in lotta con la società e le sue strutture di potere. Sostenuto, in questo, da una sorta di «famiglia allargata», fatta di personaggi strambi e stralunati. Proprio come lui.

#### IL CRITICO PECCHIA

All'inizio e alla fine del romanzo troviamo Letizia in procinto di lanciare una molotov. Questa violenza cieca e irrazionale ricorda quella del protagonista del capolavoro di Luciano Bianciardi, *La vita agra*. Qui il bersaglio non è più il «torracchione di vetro e cemento», cioè quel grattacielo Pirelli simbolo del potere industriale dei primi anni '60, ma, più modestamente, l'automobile di Roberto Pecchia, un professore-recensore che si picca di essere «l'unico critico militante ad avere una rubrica fissa da sei anni di narrativa italiana». Cosa che Letizia ha avuto l'imperdonabile colpa di ignorare, quando gli è venuta la malaugurata idea di chiedere a Pecchia, conosciuto casualmente tempo prima in una libreria della sua città, qualche nominativo a cui inviare il suo libro una volta uscito. Il carteggio e-mail tra Letizia e Pecchia è tra le parti più divertenti del romanzo. Romanzo violento nel linguaggio e insopportabile nelle istanze del protagonista. Un provinciale, che si rifiuta di rimanere prigioniero del natio borgo selvaggio. Ma che, cercando di evaderne, scopre tutta l'alterigia e l'arroganza di chi si crede uomo di mondo. ●



### Claudio Rendina

La Chiesa, il potere



**Claudio Rendina**  
La santa casta della Chiesa  
Newton Compton  
pp. 384  
euro 12,90

**Desiderio** di potere: questo, secondo l'autore, il principale obiettivo di duemila anni di storia della Chiesa cattolica. Certo, il libro è impostato a un tono sensazionalistico. Eppure tra le sue pagine si trovano dati e informazioni per il Vaticano decisamente imbarazzanti. Vedi ad esempio gli scandali finanziari e quelli sessuali. **R.CARN.**

### Ludovico Ariosto

Le Satire tranquille



**Ludovico Ariosto**  
Satire  
Bur  
pp. 130,  
euro 4,90.

**Desiderio** di tranquillità: lo sperimentiamo un po' tutti in questi giorni di ferie. E lo viveva quotidianamente Ludovico Ariosto, tanto che alla corte di Ferrara lo avevano soprannominato «Ludovico delle tranquillità». Le sue Satire sono un autentico elogi della vita sobria. **R.CARN.**

### Cesare Viviani

Versi trascendenti



**Cesare Viviani**  
Credere all'invisibile  
Einaudi  
pp. 100  
euro 11

**Desiderio** di infinito: se la religione spesso si riduce a struttura mondana, è la poesia a richiamare la nostalgia della trascendenza. L'«invisibile» di Viviani non è un'entità confessionale, ma una riflessione sulla natura più intima dell'uomo, sull'esistenza e sui suoi limiti. Versi semplici e insieme intensi. **R.CARN.**

### Daniele Piccini

Il meglio del meglio



**Daniele Piccini**  
Letteratura come desiderio  
Moretti & Vitali  
pp. 328  
euro 18

**Desiderio** di libri: magari sotto l'ombrellone. Piccini ci guida attraverso la migliore letteratura italiana, dallo Stilnovo a Petrarca, da Dante a Leopardi, da Pascoli alla Scapigliatura. Ma soprattutto nel '900: Campana, Pasolini, Caproni, Bertolucci, Luzi e molti altri. Letture sempre originali. **R.CARN.**

### Fernando Acitelli

Archeologia di memoria



**Fernando Acitelli**  
Miagola Jane Birkin  
Coniglio Editore  
pp. 192 euro 13,50

**Con i suoi libri** Fernando Acitelli (romano, classe 1957) ha prodotto in questi anni un autentico studio «filologico», in chiave narrativa, dei decenni che lo hanno visto bambino, ragazzo e giovane uomo. Non è un caso che il sottotitolo di questa sua raccolta di racconti sia *Filologia degli anni Sessanta*. Forse per lui è un modo di reagire all'inesorabile trascorrere del tempo, mettendo in campo sensazioni e ricordi con cui però molti lettori si possono identificare, in quanto i tasselli del privato vanno a comporre il mosaico di una storia collettiva. Si tratta di una preziosa «archeologia della memoria», condotta all'insegna di toni pacati e quasi sommessi, che tradiscono l'intensità emotiva di una scrittura assai coinvolgente. Frammenti, immagini, impressioni, schegge, spezzoni di ricordi, con contenuti di varia natura, accomunati però dalla volontà di ricostruire sentimenti e sensazioni a rischio di scomparsa. C'è una nostalgia di fondo per i vecchi cinematografici di terza visione con le loro casiere tristi e disilluse, per quartieri popolari dalle cui botteghe si affacciano incuriositi i clienti, per l'orologio da due soldi regalato in occasione della Cresima. C'è poi il mitico giradischi, da cui promana le note di Jane Birkin che canta *Je t'aime moi non plus*. La sua voce «miagola», a detta dello zio del narratore, che preferisce le ugone nostrane di Claudio Villa o di Caterina Caselli. Su tutto un sapore dolce-amaro, che fa tenerezza ma che ammonisce su come ciò che è stato - ahinoi - non sarà mai più. **R.CARN.**